

Recensione

“IL CORPO DELLA MADRE”

di Elisabetta Pittino

“Il corpo della madre. Per una bioetica della maternità” di Marianna Gensabella Furnari, docente di Filosofia morale e di Bioetica ed etica della Comunicazione presso l'Università degli studi di Messina, edito da Rubbettino, è un libro da leggere perché ripercorre il significato filosofico, etico e bioetico della maternità.

“L'abbraccio della madre” durante i 9 mesi della gravidanza, a partire dal primo momento di vita del figlio, cioè dal concepimento, è “fondamento ontologico dell'umana solidarietà”.

Lo stare cuore a cuore di due esseri umani, donna-madre e figlio/a è una “relazione originaria, unica” in cui entrambi “vivono una relazione tra unità e dualità”, “la più intima delle relazioni d'amore”.

Un percorso intenso di 125 pagine, che appassiona il lettore perché spiega da dove veniamo.

È l'abbraccio dei 9 mesi il fondamento di quella che l'autrice chiama l'etica della maternità. Da qui la Gensabella parte per riscoprire il significato della maternità stessa, necessario per affrontare e rispondere e quindi disporsi nei confronti delle “nuove vie” della procreazione (Pma, maternità surrogata) che “spezzano in due o più parti la maternità”. Le risposte non sono scontate e a volte generano domande, guidate da “un unico principio dal duplice volto” quello del figlio e quello della madre.

L'etica della maternità è un'etica dell'ospitalità, radicata in ogni “nato di donna”, ed è “un seme” che ogni donna, madre reale o possibile, porta

dentro di sé. Riportare " il desiderio di dar vita alla vita" è un pò la missione relazionale e comunicativa che la donna di oggi si trova ad avere.

La donna come voce nella polis perché tutti veniamo riconosciuti per quello che siamo, "nati di donna,

figli, ... chiamati al mondo e, come tali, soggetti di diritti, oggetti solo di cura e di responsabilità".

Elisabetta

